

# RITROVARE CASA GRAZIE ALLA LUCE SUL COLLARE DEL CANE

Vigdis Hjorth

di Marta Morazzoni

**R**ipetizione è il romanzo di Vigdis Hjorth edito da Fazi; chi ha seguito l'itinerario di scrittura dell'autrice norvegese in questo intreccio ritrova temi che percorrono anche i precedenti *Eredità* e *Lontananza*. Sono storie di famiglia annodate in un viluppo di silenzi complici, che a fatica tornano a occupare la mente della protagonista di quest'ultimo romanzo. È sempre un io narrante femminile, una scrittrice cui la casuale, momentanea prossimità in una sala da concerto con una ragazza in compagnia dei genitori, e palesemente infelice, mette in moto una sorta di tempo ritrovato, il 1975, quando la protagonista aveva 16 anni e sua madre la temeva e temeva per lei. Il tema è nell'ordine del conflitto generazionale, ma ha qualcosa di più ossessivo, una parte buia.

Il racconto comincia in una profonda notte nordica: una donna e un cane tornano verso la casetta nei boschi, rifugio per lei dopo il lavoro intellettuale. Il buio è oggettivo e metaforico: solo seguendo la piccola luce sul collare del cane lei riesce a non perdere la via di casa, e solo cercando dentro di sé potrebbe far luce in un'interiore tenebra. Lo strumento della ricerca è per lei la scrittura. Ha appena partecipato a conferenze sul rapporto tra il romanzo e la "cosiddetta realtà", e appunto la cosiddetta realtà è il grumo che l'incontro nella sala da concerto le ha richiamato alla coscienza. Lavorando per brevi passi narrativi e con una struttura a corto respiro, quasi una partitura jazz, la scrittrice mette in scena in un gioco di specchi il disagio che corre sotto traccia nella vita di una famiglia borghese. La normale evoluzione di una ragazza, gli esasperati contrasti con la mamma, le esperienze rubate nella stagione dei primi flirt si riflettono ora sulla pagina: c'è stato un tempo difficile, chiuso in un oscuro disagio,

da cui la protagonista si è salvata scrivendo. C'è un assassino morale, la cui identità sfugge alla coscienza della donna, anche quando il percorso dell'adolescenza le sta davanti chiaro, quando la fantasia sul primo rapporto sessuale ridicolmente fallito da parte del maschio, si è tradotta nel suo diario in una invenzione erotica a tinte forti. Ma è appunto l'invenzione narrativa che porta via via ad una prossimità pericolosa con la realtà, scavando dentro il passato, come il cane scava nella neve alla ricerca di altre tracce animali. Infine c'è un tempo per capire e accogliere in sé l'adolescente che ha sopportato da sola qualcosa di più grande di lei. Come nel romanzo *Lontananza*, l'espressione artistica è il veicolo della conoscenza, un tema su cui Vigdis Hjorth ha lavorato ripetutamente. Inutile domandarsi quanto di oggettiva autobiografia esista nella sua scrittura, tanto più che il concetto di oggettività è un arbitrio. Di certo c'è la materia di un'indagine interiore su cui la scrittrice opera di scavo, esponendosi con un io narrante esplicito, e c'è il tema che sta al principio del romanzo e tocca il rapporto tra invenzione e realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Vigdis Hjorth**

**Ripetizione**

Traduzione  
di Margherita Podestà Heir  
Fazi, pagg. 142, € 18

